Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 25 Settembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 229

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

La conferenza anticlericale di sabato sera

La poco ordinata conferenza d'un professore — Una chiusa violentissima e incivile — Il linguaggio di un secondo conferenziere — L'incidente finale.

Comincieremo col rilevare l'impressione sommaria che la conferenza letta dal Prof. Cignolini ha lasciato nel pubblico presente nella sala e in quello che ne udì poi discorrere per i caffè.

Il primo più profondo sentimento fu di sbalordimento e di stupore, udendo un uomo, che nessuno credeva così focoso, dire con voce monotona e artificiosamente a volte eccitata le più incivili parole che in una conferenza si possono rivolgere a persone assenti e lontane; il secondo sentimento fu di disgusto, chè non è cavalleresco, nè civile, nè onesto offendere ingiustamente e denigrare pubblicamente, con tanta sicumera e tanta poca cognizione di causa.

Il Cignolini infatti, professore di tedesco all'Istituto di Livorno, è per la maggior parte dell'anno assente e non può, come ognun vede chiaramente di per sè, erigersi così fiero giudice di un'Amministrazione e degli uomini preposti, che egli non conosce e non può conoscere bene.

Ma procediamo per ordine: intercaleremo al resoconto della conferenza, quelle osservazioni che facemmo mentre l'udivamo, o che abbiamo raccolto nei giorni seguenti.

Fin d'ora notiamo che alcuni del partito della minoranza, — e non certo i meno competenti, — hanno biasimato apertamente le violenze e le villanie che nella sera di sabato furono fatte e dette, a tutto discapito e disdoro d'un partito che vuol essere il più civile di tutti.

Alle ore otto e mezza il centinaio o giù di lì, di convenuti, trenta forse dei partiti, diciamo così estremi, — onoriamoli pure di questo epiteto tanto ambito — e gli altri settanta curiosi di sentire, attendevano ancora gli oratori; così era scritto sui cartelloni.

E comparve alla fine il prof. Cignolini, presentato dal Beinat, eletto presidente con due o tre fiochi voti venuti su dalla platea.

Si mise il professore a leggere la sua concione: e il principio, benchè forse un po' troppo lungo, destasse qua e là qualche sbadiglio, benchè fosse disordinato e gli argomenti non seguissero una linea sicura, anzi saltassero di palo in frasca, non c'era male. Non abbiamo, a dir vero, inteso nulla che non avessimo altre volte udito sull'importanza della data del XX settembre, che a un socialista, *massime di fresca data*, dovrebbe infondere un più sereno amore di studio e un più sincero entusiasmo; nè nulla delle vicende future, che l'avvenuto abbattimento del potere teocratico porterà come in un germe meraviglioso per tutta l'Italia e per il mondo, anzi per il pensiero umano. Lo spirito di partito ristretto alla guerra convenzionale e di moda al prete non ha permesso al Cignolini di dirci di più. Anzi, lasciando l'argomento del XX settembre, che del suo discorso non fa certo la parte del leone, passò, restringendo il già modesto volo delle ali a parlare delle cose di Sandaniele; convertendo la conferenza in un cattivo discorso di propagandaccia elettorale. Come i predicatori a metà della predica chiedono l'obolo ai fedeli; così ai «nuovi fedeli» che hanno tanta analogia coi vecchi, il socialismo per bocca del prof. Cignolini domandò l'obolo, con parole toccanti e melliflue, tali che a più d'uno ricordò lo scaccino che gira fra i banchi della chiesa scuotendo la borsuccia di pelle frusta.

E dopo questa raccomandazione molto esortativa, cominciò la parte peggiore, senza scuse e senza giustificazione possibile, della conferenza. Fu attaccata e l'amministrazione tutta presente e in ispecie il sindaco e l'assessore di Caporiacco con parole così insultanti, che il Cignolini non oserebbe certo ripeter loro in faccia.

La nostra Amministrazione, secondo il parere del prof. Cignolini, è una baracca di burattini, di cui burattinaio è il conte Gino di Caporiacco, una zucca d'amministratore (*fra parentesi*, che passa il suo tempo fra la chiesa e la Prefettura): le amenità del sindaco potrebbero comporre sempre a giudizio del Cignolini un nuovo libro delle sciocchezze di Bertoldino; e via di questo passo, tornando e ritornando, con paragoni ingiusti, con peggiori frasi e giudizi.

Siamo seri, via: dove e quando mai più villanamente furono attaccate persone dagli stessi avversari riconosciute oneste, rette e laboriose? Perchè il Cignolini si è lasciato andare a questo strano e inqualificabile sfogo di bile partigiana, contro onorevoli persone di qui, egli che vive sempre fuori? Si è fatto forse portavoce di vecchie animosità che non condivide a pieno? Sia che sia, la sua bocca ha lasciato sfuggire parole, che non saranno facilmente dimenticate e che hanno avuto forza di mutare il giudizio di molti sul suo conto.

Peggio per lui.

Il Sindaco, *che lavora alacremente con vero zelo e utile del paese*, che insieme colla giunta ha ristorato le malandate finanze del Comune; il Sindaco non è quel docile facitore della volontà altrui, com'egli ce l'ha dipinto; è, anzi, se un difetto gli si può rilevare, è forse un pochino troppo desideroso di guidare colla sua mano l'andamento della cosa pubblica: e le sue amenità, se par ce ne fossero, non varrebbero certo a controbilanciare i numerosi spropositi degli avversari nè certi fatti che si ebbero a lamentare negli anni decorsi. E chi le toccherà sono sue.

Non voglio distendermi in questo di più: la faccenda non finirà qui per certo. Si è cominciato a stuzzicare un vespaio, e n'è nato quello che fra poco vedremo: e noi bramiamo si veda, per conoscere almeno quanto valgano costoro che lapidano il prossimo, con tanta imprevidenza.

La conferenza accolta qua e là da applausi e da sorrisi, durò a lungo: le fece seguito quell'impasticcio che recitò, ansimando come una macchina sotto pressione, abbottonando e sbottonando la giubba, aprendo e chiudendo le mani e dondolandosi ininterrottamente sulle piante allargate, un socialistino compatriota. In questa continua perorazione enfatica c'entravano scarabei, e lue, e sifilidi et reliqua; e noi registriamo queste parole che la sua bocca profferì, perchè il lettore ammiri la opportunità d'un tale eloquio, in pubblico, nonchè la nobile altezza del pensiero.

Fu letto quindi un ordine del giorno, già pronto: fu accettato da una trentina di presenti: alla controprova proposta dal socialistino, nessuno alzò la mano, naturalmente; il che fu motivo al socialistino di proclamare che l'ordine del giorno era stato votato all'unanimità.

Due o tre voci gridarono indignate dalla platea: non è verò! non è vero!

Dopo questa gherminella mitingaia, avvenne un piccolo incidente fra il Rag. Allatere e il prof. Cagnolini chiedendo il primo, se il professore, in certe sue frasi, avesse avuto in animo d'offendere il Comitato dei festeggiamenti.

La disputa non fu notevole che per le grida, i fischi e le minacce che parte dell'assemblea, i socialisti, rivolsero all'interrogante, ritto e abbastanza sereno in mezzo alla platea. Questa intransigenza, corretta in parte dalla equanimità del Beinat presidente, che ad onta del parere del professore e dell'assemblea, concesse all'Allatere di poter continuare, aggiunse alcunchè di più al disgusto che già s'era accumulato.

Cordenons

— Consiglio comunale.

Nella seduta di Domenica u. S. il nostro patrio consiglio, presenti 12 membri, approvò i seguenti oggetti:

Lo Aumento di stipendio ai due impiegati De Zan Cesare e Alberti Giuseppe. II.o Preventivo 1908, coll'aumento di un nuovo insegnante e vari altri argomenti di secondaria importanza.

E' davvero sconfortante il constatare quanto poco interessamento abbiano i nostri consiglieri per il buon andamento delle cose del Comune. Per poco, Domenica la seduta andava deserta e fu aperta solo un'ora dopo quella fissata nell'avviso di convocazione. E' bene che gli elettori tengano presente queste cose e a tempo debito revochino il mandato o chi mostra di non averlo a cuore.

— Nuovo ingegnere.

Nei giorni scorsi, al Politecnico di Milano prendeva la laurea di ingegnere industriale il sig. Enrico Galvani. Al giovane studioso che onora sè e il paese, vadono i nostri caldi rallegramenti.

Maniago

— Sopraluogo del commissario.

(Italo) 24. — In seguito a reclamo per parte del comune di Vivaro nei riguardi dell'acqua della roggia di Maniagolibero, ove quegli abitanti si servono, come si sono sempre serviti, per lavare; ieri vennero qui il regio commissario di Pordenone e l'ing. del Genio civile cav. Cagnassi, e coll'assistenza delle rappresentanze comunali di qui e di Vivaro e l'ufficiale sanitario dott. Sina si recarono a Maniagolibero per un sopraluogo.

Dopo esaminate le cose, e sentito anche il parere dell'ufficiale sanitario nei riguardi igienici, il regio commissario diede un'ordinanza che trovandosi l'acqua nel Cellina a portata di poter lavare in questa, sia proibito lavare nella roggia.

E quando il Cellina è asciutto o trovasi sotto Montereale?...

Dal lato igienico il provvedimento è più che plausibile, non però in linea di diritto, poichè quella della roggia non può chiamarsi acqua potabile, e la concessione dell'acqua agli opificianti di qui e di Vivaro è esclusivamente per uso industriale e non altro.

Alla prima occasione riparleremo in merito.

S. Giorgio di Nogaro

— Elargizione

24. In morte della signora D'Agostini Rosa, nata Giandus, pervennero a questa Congregaziane di Carità L. 100 offerte dal cognato D'Agostini Giuseppe di Rivignano, e L. 20 offerte dalla famiglia della predetta defunta, totale L. 120.

La presidenza di quest'Opera Pia, riconoscente, ringrazia i generosi oblatori.

Spilimbergo.

— Era un povero pazzo.

Quel tale Giuseppe Melchior di Pozzolis di Rive d'Arcano qui arrestato domenica sera per le stranezze durante il concerto è un povero infelice che già nei giorni scorsi commise delle stranezze.

Fu accompagnato al Manicomio di Udine.

Claut

— Il solenne ingresso del nuovo parroco.

25. (*Da Re*) Ieri ebbe luogo l'ingresso del nuovo Parroco Cuminotto Don Angelo, che reggeva da oltre nove mesi questa importante Parrocchia quale economo spirituale.

A dargli il possesso fu delegato Monsignor Sandrini Canonico di Portogruaro.

Fin dal mattino il paese era animatissimo. Furono eretti archi trionfali ed inalberate d'abeti tutte le vie.

Alle undici ebbe luogo la funzione religiosa che fu oltremodo solenne.

Vi fu poscia un lauto banchetto in Canonica, al quale con — gentile pensiero — il Parroco invitò tutte le autorità del Paese.

Vi furono vari brindisi, sonetti e dediche tutti inneggianti al fausto avvenimento ed esaltanti le virtù del nuovo Pastore.

L'animazione perdurò fino a sera e la lieta festa si chiuse con una splendida fiaccolata, lasciando in tutti grato ricordo.

S. Vito al Tagliamento.

— Incendio.

Oggi, verso l'una pom. la campana della torre annunciava un incendio che si era sviluppato nella vicina Savorgnano, in una stalla di certi fratelli Luigi ed Antonio Mazzolo. Accorsero i pompieri locali ed una moltitudine di popolo, i quali sotto la direzione dell'egregio concittadino ing. Giacomo Nigris, domarono il fuoco.

Il danno ascenderà a circa lire 1000 e cioè lire 500 circa per foraggio e lire 500 per il fabbricato, quest'ultimo coperto d'assicurazione.

— Premiati alla Mostra bovina mandamentale.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Categ. I. Classe A. Torelli da 6 mesi ad un anno. I. prem pari grado med. d'arg. dorato: Benvenuto Angelo e Bottos Fratelli. II. premio med. d'arg. Moro Daniele. III. prem. med. di bronzo: Agenzia contessa Amalia Freschi. IV. prem. med. id.: Agenzia conti Burovich Fratelli.

Classe B. Torelli da un anno ad uno e mezzo. I. prem. med. d'arg. dorato, Deon Giuseppe. II. prem. med. d'arg. Segalotti Andrea.

Classe D. Tori da due anni e mezzo a quattro anni. I. prem. med. d'oro e L. 100, Dean Giuseppe. II. prem. grande med. d'arg. e L. 50, Nadalin Fratelli. III. prem. med. d'arg. e L. 25, Moro Daniele. IV. prem. med. d'arg. Società allevatori bestiame di S. Vito. V. prem. med. di bronzo: Società allevatori bestiame di S. Vito.

Categ. II. Sezione prima. Bovine nate in Italia. Classe E. Vitelle da sei mesi a un anno. I premi med. d'arg. dorato; Agenzia Conti Burovich Fratelli. II. prem. med. d'arg. Azzo Penotti. III. prem. med. d'arg. Piva Ernesto. IV. prem. med. di bronzo: Fratelli de Michieli. V. premio menzione onorevole: Agenzia Marchese Corrado De Concina.

— Premiati della scuola di disegno.

Ecco l'elenco degli alunni premiati nella locale scuola di disegno applicata alle arti e mestieri:

Corso preparatorio. I premio: Ferruglio Giulio.

Corso II. — II premio: Ros Antonio.

Corso III. — I premio; Lovisatti Cesare.

Corso complementare — Attestato di frequenza e profitto;

Sezione muratori: Susanna Antonio, Zucchet Giovanni.

Sezione falegnami; Stefanutti Gio. Batta.

Sezione scapellini: De Viv Stefano.

— Assemblea degli azionisti dello zuccherificio.

Gli azionisti del locale zuccherificio sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per giovedì p. v. 26 corr. alle ore 10 ant. nella sala terrena municipale, per deliberare su un importante ordine del giorno.

Pordenone

— Intorno al processo del dott. Franchi.

Ci consta che il dott. Franchi ricorrerà in appello; i motivi saranno presentati domani o dopodomani. Nell'udienza pom. di ieri parlò prima in difesa dell'imputato l'avv. Guido Rosso il quale sostenne brillantemente alcune tesi di diritto che furono accolte dal Tribunale.

Le scariche elettriche atmosferiche.

Geniali ricerche.

Le scariche elettriche atmosferiche sono uniche o molteplici: cioè a dire, un lampo, un fulmine, una folgore, sono costituiti da una sola ed unica scintilla per quanto colossale, o da più scariche consecutive?...

Ecco una domanda insolita, a cui pochi amanti dello scibile avranno dato una risposta esauriente.

Mi ci proverò anch'io. Che i grandiosi fuochi pirotecnici atmosferici, per quanto di forme svariatissime, dalla linea retta alle complicatissime diramazioni di alcune piante (come la fotografia ce lo dimostra) fossero unici ed istantanei io pure lo credetti fino a poco fa; oggi ho alla mano un documento inoppugnabile il quale mi convince ch'ero in errore. La fisica ci dimostra colla famosa ruota Weathston che un lampo dura meno di un millesimo di minuto secondo; e com'è che a noi sembrano tanto lunghi, pur prescindendo dal raro fenomeno dei globi di fuoco? Anche qui la fisiologia e la fisica ci tolgono d'imbarazzo, provandoci, perfino col cinematografo alla mano, che le impressioni prodotte sulla retina degli occhi nostri, dalle vibrazioni luminose dell'etere (vibrazioni che hanno una velocità di 300 mila chilom. al secondo a una frequenza d'onda di 480 trilioni pure al minuto secondo!) non cessano al cessar delle radiazioni, ma vi persistono un decimo di minuto secondo.

A meraviglia; ma e il perchè della varia durata dei lampi? Perchè un lampo ci sembra.... un lampo, un altro ci sembra un'eternità? Questo è il nodo gordiano che ora sono in grado di sciogliere categoricamente davanti a mille spettatori.

Durante un temporale elettrico (una di quelle rare meteore in cui le manifestazioni elettriche prevalgono di gran lunga sulle altre meteore atmosferiche) me ne stavo pacificamente sperimentando l'effetto che i fuochi artificiali di Domine Dio, producono in distanza (ma azione in distanza non si dà) sul cohérer di Popoff, collegato in serie con una pila ed un ricevitore telefonico, senza alcun altro apparato. Quando ecco il mio telefono di carne ed ossa mi trasporta al cervello la sensazione di due o tre colpetti secchi secchi e nel contempo il mio apparato fotografico di carne ed acqua riceve e manda al suo sensorio cerebrale l'impressione di un ordinario lampo! Poco dopo altri tre colpetti e contemporaneamente un lampo alquanto più lungo; Poi sei colpetti tanto rapidi che appena ebbi il tempo di contare mentalmente e sperimentalmente (Circa un sesto di minuto seconto da uno all'altro) e nel contempo un.... lampone lungo lungo e assai nutrito. L'esperimento si rendeva interessante e lo protrassi fino a che la nube gravida di saette, rapidamente passò. Vedevo ancora un lontano lampeggiare, sentivo ancora un cupo boar di tuono; ma nell'apparato, silenzio di tomba.... La ragione?! Il fenomeno, a dir vero non mi tornava nuovo; altre volte, due anni fa, avevo avvertito simili colpetti, ma in un altro apparecchio mio, privo di *cohérer*, apparecchio che ancora la scienza non conosce, e Dio sa quando lo conoscerà, se la legislazione non si converte a miglior consiglio, imitando il progreditissimo Belgio, che, a preferenza di tanti Stati, protegge le invenzioni e gli inventori con una tassa minima di patente: Lire 80 per anni 20; mentre l'Italia infligge una tassa di L. 290 per lo stesso periodo di tempo. Ma la sensibilità di questo mio apparecchio non ha a che fare con quello sopra descritto. Infatti, il *coherer* mi segnalava le scariche lontane 4 - 5 a più km. mentre l'altro non era ed è sensibile che alle scariche distanti al più 7 od 800 metri dallo strumento. E la conclusione? Evidentemente quei colpetti altro non sono che l'effetto, la segnalazione acustica *istantanea* delle colossali scintille statiche atmosferiche: una prova palpabile quasi, fonografabile, sensibile se non visibile, della pluralità distinta di scariche consecutive durante un unico baleno. E' una riprova anche che i nostri sensi ci danno un mirabile esempio di solidarietà; infatti è dimostrato così che l'orecchio è capace, in certe condizioni, di giungere dove il delicatissimo occhio non arriva; e, per eterna legge d'equilibrio, l'orecchio, a sua volta, di rendersi servo umilissimo dell'occhio. Di conseguenza non è necessario essere degenti in manicomio per dire:

L'occhio sente, l'orecchio vede.

Non mi credete? Qui non c'entra la fede teologica: Una diecina di lirette, vi convincerà... l'anno venturo. Intanto, salute e buoni affari.

Lovea, settembre

P. Micael.

APPENDICE 75

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Arturo ben sapeva che non sarebbe riuscito a nulla insistendo: sua moglie era una di quelle donne che non si piegano facilmente, e che vanno fino in fondo quando hanno presa una decisione. La miglior cosa da farsi era di lasciar che Irene scrivesse la sua lettera al barone, e impedire poi che essa giungesse a destinazione.

Che matta idea era venuto a sua moglie! Perchè andare a risollevare un passato tutt'altro che onorevole per lui? Se il barone lo avesse smentito, se avesse narrato tutta la verità, Irene non sarebbe stata donna da perdonargli; la di lei gelosia poteva avere serie conseguenze.

La gelosia? Arturo pensò per un po' alla possibilità che sua moglie fosse gelosa, e finì per convincersi che ciò era assolutamente impossibile e che ben diversa doveva essere la causa del suo desiderio di voler sapere tutto quanto riguardava Maria Ducloz.

A forza di lambiccarsi il cervello finì per ricordarsi dell'inquietudine che il tenente dei bersaglieri aveva dimostrato quando il discorso era caduto sulla giovane suora. Fu la volta per Arturo di provare un sentimento che confinava con la gelosia.

Sua moglie che aveva desiderato sempre la compagnia del bel tenente durante le lunghe escursioni, non aveva forse indovinato che questi amava la suora ospitaliera? se così fosse stato, la spiegazione era evidente: sua moglie mirava ad essere informata sul conto della Ducloz, perchè la fanciulla occupava un posto nel cuore dell'ufficiale, quel posto, che probabilmente, sua moglie avrebbe voluto occuparvi. Di deduzione in deduzione, Arturo finì per convincersi che sua moglie amava Gilberto. Un lampo d'odio passò nei suoi occhi...

— Mia moglie è mia, guai se egli osasse!...

Suonò un campanello ed al domestico che accorse ordinò di chiamare la cameriera della signora. Una giovine donna si presentò poco dopo.

— Siete voi l'incaricata di portare alla posta le lettere della signora? — chiese.

— Sì, signore.

Arturo trasse una moneta da venti franchi e la porse alla cameriera.

— D'ora innanzi consegnerete a me le lettere che mia moglie vi darà da impostare.

— Ubbidirò il signore.

— Non v'è bisogno che vi raccomandi di non riferire alla signora l'ordine che vi ho dato. Ed ho bisogno anche di un'altra cosa: sarò generoso con voi se mi terrete informato di tutto quanto fa la vostra padrona.

La cameriera sorrise maliziosamente ed Arturo credette decoroso aggiungere:

— Da qualche giorno la signora sta poco bene; sono in gran pena per la sua salute e ci tengo ad essere informato di tutto...

— Il signore lo sarà.

E per provare che meritava la fiducia che in lei aveva riposta il padrone, la cameriera si fece premura di consegnargli un'ora dopo la lettera che Irene aveva scritta al barone Vieil-Château e che le aveva consegnato perchè avesse a gettarla nella cassetta postale.

— Siete una buona ragazza, e sarete ricompensata — le disse Arturo.

Appena solo prese la lettera della moglie, l'accese con un fiammifero e la gettò sul caminetto. Tranquillo da questo lato, egli pensò essere necessario allontanarsi al più presto da San Mamette, dove la presenza dell'ufficiale dei bersaglieri era un pericolo permanente per lui. Pertanto si recò nella stanza della moglie.

— Ho pensato, mia cara — le disse, — ch'è venuto il momento di lasciare questo paese, non fra pochi giorni, come avevo stabilito, ma domani stesso.

La donna ebbe un gesto di malumore.

— Partirete voi solo: io rimango.

— Ciò che dite è impossibile, assolutamente impossibile, — riprese Arturo facendo la voce grossa. — Io non vi posso lasciare qui e voi mi dovete seguire.

— Ed io vi ripeto che rimango a San Mamette, a meno che non siate deciso di ritornare a Parigi.

Arturo guardò la moglie con diffidenza, quasi volesse leggerle nell'anima.

— Voi sapete che ho deciso di non ritornare a Parigi che questo inverno.

— Spero che vi degnerete di spiegarmi il perchè di questa vostra decisione, giacchè vi confesso che la trovo assai strana: tutti i vostri interessi dovrebbero richiamarvi al più presto a Parigi... Si direbbe che abbiate paura...

Il giovane si morse le labbra.

— Voi avete volontà di scherzare.

« Perchè dovrei avere paura?

— Dio mio, chi lo sa?...

Arturo fissò con maggior insistenza sua moglie: essa era impenetrabile.

— V'assicuro che nulla m'impedisce di recarmi a Parigi; ma desidero di rimanere all'estero ancora parecchi mesi. Ho bisogno di essere continuamente occupato degli affari e di non rivedere tanto presto il luogo che mi ricorda il tragico avvenimento che mi privò del più ottimo degli zii.

— Siete molto sensibile! — disse Irene con tono beffardo.

Arturo finse di non aver capito.

— Non volendo dunque recarmi a Parigi ma desiderando stabilirmi in qualche grande città, ho deciso di partire domani.

— Padronissimo, ma io rimarrò qui.

— Mi permetterete di trovare alla mia volta assai strana, la vostra testardaggine? Si direbbe che qualche cosa di molto caro vi trattenga in questo paese.

— Appunto.

— Irene! — esclamò Arturo con furore.

La donna si drizzò, superba, dinanzi a lui e guardandolo con sfida:

— Intendete minacciarmi?

Continua.

Nimis

— Il Prefetto a Nimis.

(Rof) — Veniamo informati che il R. Prefetto comm. Brunialti, che si trova in villeggiatura a Tarcento, verrà in visita ufficiale a Nimis.

E' la prima volta dacchè fu proclamata l'unità d'Italia che il rappresentante del Governo viene a visitare questa amena località e per cui la notizia verrà accolta da queste popolazioni con vero entusiasmo. Gli si preparano solenni accoglienze.

Cividale

— Grave ferimento a Togliano.

Ci raccontano che lunedì, alla sagra di Togliano, sulla festa di ballo, accadde un fatto di sangue. Certo Romano *Frari* di Moimacco (non precisato meglio, dal nostro informatore) ballava. Capitarono tre cacciatori di Magredis, e presero anch'essi parte alle danze, accoppiandosi con la danzatrice del *Frari*. Ne seguì una rissa; e il *Frari* avrebbe accoltellato uno degli avversari, in modo che fu dovuto trasportare all'ospitale di Cividale, dove gli furono praticati parecchi punti di sutura; si dice oltre cinquanta. Anche gli altri due, nella baruffa, riportarono ferite, ma non gravi, così che poterono recarsi alle loro case.

Moggio

— Una rettifica.

Benchè in ritardo (causa involontaria dimenticanza), compiamo anche noi il dovere di rettificare la notizia che in Moggio siasi fatta una dimostrazione contro quell'abate canonico prof. Gori, per supposte sue pratiche nel far allontanare il sacerdote don Domenico Tessitori: allontanamento che, fra altro, non è vero neanche questo. La notizia l'avevamo desunta dal *Gazzettino*.

Faedis

— Coltellate tra fratelli.

24. Stanotte per futili motivi, nell'osteria, vennero a diverbio i fratelli Geremio e Antonio Faidutti.

Grazie all'intervento di altre persone si rappacificarono apparentemente e uscirono insieme per recarsi a casa. Senonchè in istrada l'Antonio estrasse una roncola e assalito il fratello, vibrò a questi ripetuti colpi alla testa e alle braccia. Un altro fratello a nome Enrico che sopraggiunse per separare i contendenti si ebbe la peggio.

Il ferito fu trasportato in grave stato all'ospedale di Cividale, mentre il feritore veniva arrestato dai carabinieri.

Consorzio Ledra-Tagliamento.

I membri componenti l'assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento sono invitati ad un'adunanza generale domani, giovedì, ore 10 1/2 presso la sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli), col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato permanente; — 2. Consuntivo dell'esercizio 1906 — Relazione dei Revisori; — 3. Preventivo 1908; — 4. Nomina Revisori pel 1907; — 5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (S. Daniele.)

I Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Rimangono in carica i sindaci: a tutto 19.8, di Pasian Schiavonesco; a tutto 1909, di Mortegliano; a tutto 1910, di Codroipo.

Sulla malaria... coloniale

Colla scoperta dei parassiti malarici fatta da LAVERAN, e dell'Anofele, zanzara malarigena, dal CRASSI, pareva che fosse stata detta l'ultima parola sulla patogenesi e sulla etiologia della malaria.

Ma non è così. Anche in Italia l'esclusivismo anofelico non è universalmente accettato, e l'illustre Prof. BACCELLI, autorità mondiale in fatto di malaria, crede che l'Anofele non sia l'unica sorgente dell'infezione. Ma in Francia si va ancora più in là. Il D.r E. LEGRAIN, che per essere vissuto in paesi malarici e aver esperienza ed autorità in proposito, dice che la malaria è una malattia che assume forme differenti, anzi è un insieme di differenti malattie che non si possono curare senza danno col chinino propinato come una panacea universale: e si scaglia contro la dottrina officiale della chininizzazione in massa delle popolazioni coloniali, che egli reputa dannosa.

Non è la prima volta che contro fatti scientifici, accettati quasi universalmente, rimane qualche solitario ostinato a negar.i

Il D.r LEGRAIN non si limita a confutare l'etiologia della malaria ma ne confuta la patogenesi scoperta da LAVERAN, illustrata da Colgi e completata dal BACCELLI con esperienze cliniche ineccepibili.

Intanto un fatto esiste, ed è che il rimedio antimalarico composto su formula dell'illustre Prof. BACCELLI della Ditta Bisleri di Milano, vogliamo dire l'Esanofele, il quale vince mirabilmente l'infezione malarica italiana, riesce ugualmente efficace nelle febbri malariche algerine, siano esse terzane, quartane o tropiche. E questo non è certamente un fatto che sia in favore della tesi arrischiata del D.r LEGRAIN.

Cronaca Cittadina

La pubblicità nella vita affrettata dai nostri giorni, è penetrata dappertutto come i microbi patogeni, direbbe un medico. Non c'è più manifestazione che si esplichi senza pubblicità, senza *reclames* — francesismo diventato ormai cosmopolita. La pubblicità accompagna all'altare, fa da padrino al battesimo, segue dovunque: essa è nella vita pubblica, nel commercio, nell'industria, nelle professioni, nelle istituzioni, sempre e in ogni luogo, quello che è l'ossigeno nell'aria. Nulla si fa senza di essa.

Ogni casa, ogni ditta ha nel suo bilancio un importo non indifferente per la pubblicità. E ci sono case anche in Italia che preventivano somme svalorditive, a tale scopo; somme che raggiungano perfino il milione.

E ogni anno quelle case, quelle ditte escogitano nuove forme per presentare i prodotti, per indicarne i risultati al pubblico.

Ma per quanto si faccia e s'inventi la *reclame* più fruttuosa e sempre quella che si esplica a mezzo dei giornali.

Diffatti; chi ha un oggetto da vendere o desidera acquistarne uno, chi ha un affare da proporre, chi ha una cosa da far conoscere o da richiedere, con una inserzione sul giornale, letto da migliaia di persone è quasi certo che troverà quanto gli occorre.

Nell'Inghilterra, in Francia, in Germania, nell'Austria e anche nelle grandi città Italiane ora è molto in voga la pubblicità economica; non è semplice frase il dire che questa forma ha preso uno sviluppo impressionante.

Negli stati suaccennati la *reclame* ha invaso tutte le pagine dei giornali i quali dedicano alla pubblicità fogli su fogli: In Italia non si giunge ancora a tanto, si comincia però a notare anche da noi uno sviluppo sempre crescente. Per assecondarlo l'Amministrazione del nostro giornale ha ceduto in appalto le colonne della «Patria del Friuli» destinate alla pubblicità, alla *Ditta A. Manzoni e C. di Milano*, la quale se ne farà assuntrice a principiare dal 1 ottobre p. v.

Quella ben conosciuta Casa ha già aperto in via della Posta N. 7 pianterreno nei locali della Banca Popolare Friulana, una Filiale e l'ha affidata al sig. Annibale Pomini, venuto qui espressamente dalla sede della Casa Centrale di Milano.

Collaboratore del sig. Pomini fu assunto il sig. Arnaldo Mussato, già amministratore del «Giornale di Udine».

Dal primo ottobre in poi quindi, tutta la pubblicità per essere inserita sulla *Patria del Friuli*, dovrà essere inviata all'Agenzia della ditta A. Manzoni e C. a Udine, Via della Posta N. 7. Annunzi mortuari, avvisi per pubblicità economica, comunicati e ogni genere d'inserzioni a pagamento, potranno essere comunicati per posta, per telefono o per telegrafo sempre alla Ditta Manzoni, la quale s'incaricherà della inserzione curando la esatta osservanza di quanto il cliente le richiede.

— Riunione dei ferrovieri della Società Veneta.

Ieri sera numerosi ferrovieri della Società Veneta si riunirono in assemblea alla Camera del Lavoro.

Dopo esauriente discussione venne approvata all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Riunitisi alla Camera del Lavoro di Udine, nella sera del 24 settembre, i ferrovieri della Società Veneta delle linee Udine-Cividale-S. Giorgio Nogaro-Portogruaro-S. Daniele-Conegliano-Vittorio, fanno voti di solidarietà plaudendo all'iniziativa dei compagni della Parma-Suzzara, per l'energica e seria agitazione di tutto il personale della Veneta, onde ottenere il desiderato regolamento organico che per le eterne turlupinature non fu mai accordato.

«Invitano i compagni a comunicare sollecitamente il memoriale preparato a ciò possa eleggersi la Commissione dei rappresentanti dei vari centri che dovrà presentarlo alla Società.

«Unanimi deliberano di tenersi pronti per quell'energica azione che dopo l'ultimatum verrà deliberata».

— Beneficenza.

Offerte fatte alle Scuole Professionali: C. Antonino ed Artico Di Prampero un cesto di splendidi pomi e persici alle figlie del popolo M. Angelina Mangilli un cesto di uva.

Sacerdote Augusto Florit in occasione dell'onomastico d'un suo amico Lire 5.00

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Valentino Antonio Omet: Stefanutti Leopoldo lire 1, Ferrari Giuseppe di Eugenio lire 1.50.

Echi della Mostra d'arte decorativa.

I fotografi rifiutano....

Nella «Patria» di venerdì a chiusa di un articolo sulla Esposizione d'arte decorativa, c'è un trafiletto contro coloro che non sono stati contenti della premiazione e che hanno creduto opportuno di rendere pubbliche le loro proteste. Fra questi siamo anche noi; ma la lezione a nulla essendo valsa, ci troviamo obbligati a ritornare da capo.

La giuria con una nuova deliberazione stabiliva di concedere, fra i fotografi, il diploma d'onore, e cioè la massima onorificenza, al Malignani per le sue fotografie panoramiche e specialmente poi tenendo conto dello scopo che il Malignani si propone, e cioè quello di illustrare i punti più caratteristici del Friuli.

Questo almeno presso a poco dice il verbale.

Ora a noi sembra che, in una esposizione d'arte decorativa, il criterio secondo il quale il giudizio deve esser dato sia quello dell'arte, non quello dello scopo al quale il lavoro deve servire, per quanto questo possa essere alto e nobile.

Per lo scopo ci devono essere delle distinzioni speciali; ed infatti, esaminando l'elenco dei premiati, vediamo che ne furono assegnate.

Il ritornare poi della Giuria sulla fatta deliberazione per aumentare il grado della onorificenza al solo Malignani, sembra a coloro che hanno protestato ed anche agli altri uno schiaffo dato appunto per castigare questo ardire.

Se la Giuria credeva bene di ritornare sulla sua deliberazione, doveva tener presente che l'esposizione era di fotografia pura e semplice, e che quindi si doveva guardare al complesso dei lavori d'ogni autore (paesaggi, ritratti ecc.) per dare la più alta onorificenza, quella che dichiara uno superiore a tutti gli altri, e non ad un solo genere di lavori, e il meno artistico.

Con ciò non vogliamo menomare in alcun modo i meriti degli splendidi panorami del Malignani, anzi siamo i primi a riconoscere il loro alto e giusto valore.

Non siamo così ciechi o così abbagliati dell'opera nostra da credere che i lavori di ciascuno di noi siano superiori a quelli degli altri, alcuni di noi riconoscono da se stessi di essere inferiori agli altri, ma è appunto per ciò, per questo sentimento di giusto criterio che protestiamo contro il giudizio che ci fa tutti eguali, che fra l'uno e l'altro non ha creduto di trovar differenza alcuna o per la tecnica o per l'arte. Nè possiamo credere che possa essere sprone a nuovi lavori che s'impongano coi loro meriti il vedere appunto che questi meriti non si sanno giudicare.

Se il giudizio fosse stato equo, allora sì che si sarebbe stati spronati a lavorare più e meglio per mostrarci in una nuova occasione ma così, no. I migliori che si vedono uguagliati agli altri pensano che tutti gli sforzi fatti non valgono a nulla; gli inferiori d'altra parte possono credere inutile l'affaticarsi per lavorar meglio, quando il premio viene ugualmente. *Errare humanum est*, è vero; ma in questa cosa si è errato sapendo di errare due volte, quando invece si presentava l'occasione di rimediare al primitivo errore.

E per questo appunto che tutti i sottoscritti si credono in dovere di rifiutare l'onoreficenza loro assegnata dalla Giuria.

Attilio Brisighelli, Di Piazza Giuseppe, Giuseppe Feruglio, Annibale Morgante, Cesare Turini, Battigelli Ernesto.

Più che il nostro giornale, questa protesta dei sei fotografi riguarda la Giuria di premiazione e potremo perciò dispensarci da qualsiasi considerazione.

Tuttavia, giacchè si allude a un nostro trafiletto, riteniamo opportuno dire due parole.

I sei firmati protestano perchè credono aver ricevuto uno schiaffo morale dalla Giuria, la quale assegnò al cav. Malignani la massima onorificenza. Noi siamo invece persuasi che con l'emendamento la Giuria abbia compiuto un «atto di riparazione.»

Se non siamo in errore, nella prima riunione la Giuria giudicò i lavori del cav. Malignani alla stregua degli altri, senza premettere alcuna considerazione e senza tener conto del come le sue fotografie panoramiche erano state ottenute e dimenticando la serie esposta prima, rinnovata poi.

Accortasi dell'errore, volle poi ripararvi e tenere nel conto dovuto le fotografie Malignani che sono ottenute a distanze enormi, con una finezza di particolari ammirabili, con apparecchi ideati dallo stesso cav. Malignani e con ritrovati chimici per superare l'azzurro dell'atmosfera.

Ora, questo a noi sembra che giustifichi l'onorificenza, anche trascurando le benemerenze che con tali fotografie il cav. Malignani si è acquistato e va acquistandosi.

Quanto all'esserzione dei firmatari, che il genere di lavori cui sopra sia il meno artistico; non ci sembra soverchio corretta un'espressione simile, da parte di persone direttamente interessate.

Altre cose potremmo dire, suggeriteci dalla protesta; ma è meglio concludere, onde ci accontenteremo di esprimere la nostra opinione modestissima: i fotografi ebbero troppa fretta di «buttarsi fuori» e di «sbottonarsi» per dire l'animo loro; dovevano aspettar di conoscere la relazione della Giuria, le considerazioni e ragioni in essa esposte: la loro protesta ci sembra per lo meno intempestiva.

L'ultimo Mercato-Concorso annuale

di tori e torelli.

(Osservazioni ed appunti).

Come si ha potuto rilevare, l'ultima esposizione di tori ha dimostrato un vero progresso sulle precedenti; e va data lode al Comune di Udine ed alla Provincia per questa importante iniziativa che riteniamo prima in Italia, e che sarà destinata a dare larghi frutti in un prossimo avvenire.

Ma perchè appunto questa iniziativa è buona, occorre che sia perfezionata e posta in relazione con quei criterii moderni zootecnici, che ormai vanno prevalendo nelle plaghe più progredite dell'allevamento friulano.

Non crediamo perciò di far cosa discara ai promotori del Mercato-Concorso provinciale, permettendoci qualche osservazione interamente serena ed obbiettiva.

Per primo ci sembrebbe — come appunto si applica in tutte le altre Mostre — che fosse opportuno di suddividere i tori secondo l'età in più categorie. Tutti sanno che non è possibile porre a confronto un torello di pochi mesi, con un toro di due o tre anni, fatto questo verificatosi nel concorso del 21 corr.

Si osserva che al già accennato concorso vennero esposti anche alcuni puri sangue.

Siccome essi rappresentano una encomiabile tendenza, uno speciale sacrificio da parte dell'allevatore, ci sembra sarebbe stato bene prenderli in particolare considerazione.

Venne poi rilevato che la Giuria per mancanza di tempo, non potè prendere in diligente esame i numerosi certificati (oltre 50) accompagnanti gli animali esposti. Per chi è ben compreso di tutta l'importanza che ha la buona tenuta dei libri genealogici, come miglior sistema per l'accoppiamento razionale, è questa un'omissione tutt'altro che lieve. E nel caso in termini, ne venne di conseguenza che a quanto sembra — si accettarono semplici dichiarazioni verbali con discapito della serietà del giudizio e con danno di coloro che avevano presentato autentici certificati di nascita.

Per i tori adulti non vennero poi richiesti certificati di monta, ciò che avrebbe potuto portare alla premiazione dei tori *da carne*, invece che *da riproduzione*.

Per quanto ci consta, infine la Giuria non ha rilevato che per taluni dei tori esposti erano stati in modo particolare curati, il *moto la ginnastica* intesi a rinvigorire la fibra dei giovani eredi; son pratiche queste di non lieve importanza, specie per quanto riguarda i riproduttori maschi, e da tenersi in giusta considerazione dai preposti al giudizio degli animali.

Concludendo, sarebbe opportuno e desiderabile che quelle buone massime che si videro applicate nei maggiori centri della Provincia non venissero trascurate all'annuale Mercato-concorso di tori e torelli.

Ma forse taluno ci obbietterà: per l'esame scrupoloso dei singoli animali, visione dei certificati di nascita, di monta, ci vuole del tempo...

Ne conveniamo pienamente. Vorrà dire che se non basta un giorno, il lavoro si esaurirà in due; ma nulla lascia a desiderare e sotto l'aspetto zootecnico e sotto quello generale dell'organizzazione.

Soggiungiamo che, tenendo il mercato in due giorni, gli acquirenti avranno anche maggior campo per l'esame, per le informazioni genealogiche e la conclusione dei contratti.

Alcuni allevatori

— Nuova Farmacia.

Col 15 ottobre si aprirà la farmacia fuori porta Cussignacco nella bella palazzina fratelli Micoli, farmacia che sarà condotta e diretta dal Chimico farmacista Gaetano Viviani.

— I lavori tramviari.

Stanotte gli operai addetti ai lavori tramviari hanno gettato sossopra tutto lo svolto da via Bartolini a Marcatovecchio, per la posa delle rotaie pel tram elletrico. La strada verrà abbassata fino a 18 centimetri dal livello attuale, per togliere in parte la ripidità della salita. Gli operai in sei ore di lavoro estrassero le vecchie rotaie e, dopo scavato il terreno, posarono anche un tratto di rotaie nuove.

— Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Il 22 del corrente mese si tenne a Venezia il 2.o Congresso delle Palestre Pubbliche del Veneto. Vi fu a rappresentare la nostra Città e Provincia il caposquadra Greatti che portò anche il saluto di tutta la gioventù ginnastica Udinese e dei cultori dell'Educazione fisica al benemerito propugnatore delle Palestre Pubbliche prof. Costantino Reyer Castagna.

Il Greatti aggiunse al programma del Prof. Castagna quei miglioramenti ch'egli considerò degni per consolidare vieppiù questa nobile istituzione, d'impartire cioè anzichè un'ora sola, due ore d'istruzione ogni domenica sempre mirando al fine per il quale furono istituite le Palestre Pubbliche. La funzione educativa di esse col loro programma con sistemi spicci mira a far diventare del giovane ginnasta un vero cittadino, corretto disciplinato, educato, rinvigorito fisicamente e moralmente.

Per ciò oltrechè esercitare i ginnici il caposquadra terrà loro delle conferenze utilissime che tratteranno di argomenti diversi come p. e. sull'igiene della persona sulla temperanza contro l'alcoolismo dalle quali tutti i giovani trarranno utili ammaestramenti e immenso profitto.

— Una circolare pei comuni malarici.

Il sottosegretario all'interno on. Facta ha inviato una circolare ai prefetti nella quale si richiama l'attenzione delle autorità sopra un regolare servizio di profilassi nei Comuni colpiti dalla malaria ed invoca l'azione delle prefetture per ottenere nei bilanci comunali, colla maturazione dell'anno venturo, la inscrizione completa delle somme ritenute necessarie per l'acquisto di chinino e l'indicazione delle quote da ripartirsi fra le congregazioni carità, la beneficenza degli industriali e intraprenditori e i proprietari di terre comprese nelle zone malariche.

La circolare avverte i Comuni che non potranno aspirare alla concessione di sussidi in chinino o denaro se non dimostreranno di avere regolarmente compilato e messo in riscossione i ruoli dei contribuenti.

— Imprese ladresche.

L'altra notte, certo Domenico Blancuzzi d'anni 28 di Manzano, peregrinando nelle ore piccole della notte per la città, penetrò nella trattoria alla Cargnella fuori porta Gemona e trovato un cesto contenente 153 uova, di proprietà di certa Regina Lippi, ch'era venuta a venderle a Udine, se lo prese se lo portò via, e se le vendette

Entrò poi nell'Albergo al Telegrafo dove prese cavallo e carretta di certo Giovanni Tumiotti abitante in via della Posta; e applicati i finimenti di certo Pietro Tosolini, si accingeva ad uscire dal cortile, quando svegliatosi lo stalliere Massimiliano Slizzi, corse a fermare il ladro al quale domandò conto di quanto faceva.

— Soffro di sonambulismo — rispose egli — e perciò attaccavo un cavallo per fare un giro.

Dopo scusatosi, voltò i tacchi... e via!

Il Blancuzzi però fu denunciato all'autorità.

Ieri fu arrestato certo Antonio Fantini di Cussignacco per furto di 3 pezzi di rotaie in danno delle ferrovie e di un canestro d'uva in danno di non si sa chi.

I carabinieri andarono a trovarlo sul lavoro, al nuovo scalo ferroviario.

* *

Pupolino Pietro fu Giovanni di anni 23, nato e domiciliato a Portogruaro, e Franco Edoardo d'Ignazio d'anni 29 nato a Trieste e ivi abitante in via Madonnina N.o 5, meccanico, verso le ore 23 dell'altra sera, in una casa allegra di via Agricola commettevano un furto con destrezza, di L. 30 in danno di certo Pafetti Giovanni di Giovanni, nato a Claghenfurto nel 1882 e abitante a Nimis.

Ieri, verso le 3 del pomeriggio, in via Aquileja venne arrestato il Pupolino riconosciuto dallo stesso Pafetti, quale autore del furto. Perquisito fu trovato posessore di lire 26.14. rimanenza delle 30 lire che la sera innanzi aveva rubato, inoltre possedeva il passaporto ed altri documenti del Pafetti.

Un quarto d'ora più tardi venne pure tratto in arresto il suo complice Franco Edoardo il quale era possessore di sole lire 1.55.

— I funerali del suicida.

Ieri tanto la trattoria alla Cattolica, quanto quella alla Torre di Londra rimasero chiuse per lutto.

I funerali del povero Sartoretti seguirono senza nessuna pompa ieri sera alle 21.

La bara fu posta su carro delle pompe funebri di quarta classe e, seguita da quattro camerieri in vettura mosse da Via Prefettura e si diresse al Cimitero.

Pochi curiosi assistettero al trasporto funebre.

— Signora udinese che perde 400 lire a Padova.

Narrano i giornali padovani che la signora Fanny Pino d'anni 56, di Udine, reduce da Battaglia, si soffermava in quella città, recandosi al Santo. Rimase nella Basilica circa una mezz'ora, pregando dietro l'altare dell'Arca; poi uscì a bere un caffè. Con sua grande sorpresa, al momento di pagare il cameriere, la signora Pino s'accorse che il portamonete contenente circa 400 lire era sparito. Cercò in chiesa e lungo il breve tragitto percorso, ma senza frutto.

Denunciò la cosa in questura, e pur non escludendo lo smarrimento espresse il timore di essere stata borseggiata.

Il portamonete conteneva un biglietto da 100 e due da 50, cinque marenghi d'oro, parecchi biglietti da 5 lire e monete d'argento.

— La beneficenza alla Congregazione di carità.

Dal bollettino di agosto della Congregazione di carità di Udine rileviamo che, durante il mese, il pio istituto distribuì in beneficenza 650 sussidi per un importo di L. 4070.40; sommato questo con i precedenti importi, si ha un totale, dal primo gennaio, di L. 33.670.45.

I sussidi ordinari furono 540 per 2891 lire; i sussidi straordinari diversi 140 per L. 1179.40. Dei sussidi ordinari furono distribuiti 27 per L. 153 a famiglie che hanno i genitori vecchi; 100 per L. 652 a famiglie che hanno qualche membro inabile al lavoro; 48 per L. 273 a famiglie i proventi del cui capo sono insufficienti; 70 per L. 447 a cronici; e 259 per L. 1396 a persone sole. Dei 59 sussidi per l'infazia, furono dati 7 per 58 lire a famiglie abbandonate dal loro capo; 20 per L. 217 a vedove con prole; 7 per L. 90 a orfani di entrambi i genitori e 16 per L. 114 a famiglie i cui genitori sono impotenti od hanno insufficienti guadagni.

Veri barometri viventi sono tutte quelle persone affette da reumatismo articolare cronico. La più piccola variazione atmosferica fa loro soffrire non solo i più acerbi dolori alle giunture, ma nevralgie, contrazioni ed anche paralisi parziali. Coll'aumentare del male poi, ne avvengono dei depositi di acido urico e di urati vari alle articolazioni delle dita e del pollice del piede, da produrre i più spasimanti dolori e la loro completa deformazione. Un vero e serio rimedio che liberi da queste atroci conseguenze, è senza dubbio la prodigiosa Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che energica nel ricambio, dissolve prontamente e stabilmente l'acido urico e gli urati, apportando la completa e stabile guarigione. Si vende L. 8 la bott. presso l'inventore in Roma, Via Quattro Fontane N. 18.

In Udine presso le farmacie Comessatti e Francesco Minisini.

— Una mostra di bulbicultura.

Si sta organizzando per la prossima primavera una grande mostra di bulbicoltura, per i floricultori del Veneto e del Friuli Orientale, da tenersi nella nostra città.

La Mostra sarà patrocinata da gentili signore udinesi e del Friuli Orientale.

Giunta provinciale amministrativa

Affari approvati.

Azzano X. Aumento stipendio allo scrivano comunale. — Arta. Riconfinazione fondo Vandlsielis. — Moggio. Modificazione regolamento manutenzione strade e fontane. Utilizzazione faggio del bosco Ficol Brusat (Rio Cular). Riduzione prezzo di vendita piante di faggio. Concessione piante al conduttore della Malga Vaalti. — Raveo. Concorso per lavori di rimboschimento della Valle del Degano. — Sutrio. Aumento stipendio al segretario comunale. — Forni Avoltri. Assegno annuo al custodi delle fontane di Collina e Sigileto. — S. Giorgio Richinvelda. Vendita cava ghiaia esaurita. — Pasiano di Pordenone. Vendita di strada abbandonata Strada per Barco. — Tolmezzo. Cessione fondo comunale a Cargnelutti Giacomo. — Montereale Cellina. Aumento assegno alla collettrice postale di S. Martino. — Castelnuovo. Sussidio continuativo all'orfanotrofio Tonelli Mario. — Palmanova. Aggiunta di un Artic. al Reg.o di Pulizia Urbana. — Palazzolo della Stella Capitolato servizio medico. — Ravascletto. Vendita suolo comunale a Casanova Gio. Batta di Zovello. — S. Daniele. Aumento di salario al custode del macello. — Claut. Aumento stipendio alla levatrice comunale. Aumento annuo all'assegno del cappellano.

Campoformio. Assunzione quota dovuta dalla levatrice alla Cassa Pensioni. — Bicinicco. Modifiche regolamento guardie campestri: Aumento salario. Aumento stipendio al cursore ed alla levatrice. — Tolmezzo. Consorzio Rosto Bersaglio e Fabbriche: assunzione contocorrente con la banca carnica. — Pontebba. Progetto per la strada di Studeria Alta. Concessione piante del bosco Pozzetto a Pietro Piussi. — Sacile. Mutuo cambiario 1910 a L. 39 390. — Treppo Grande. Aumento stipendio al maestro della scuola maschile con effetto pel 1908. — Arba, S. Giovanni Manzano. Cassa previdenza impiegati comunali: fogli di detrazione — Drenchia, Grimacco. Revisione straordinaria residui attivi e passivi.

Decisioni varie.

Coseris. Aumento stipendio del segretario comunale. Non approva.

Rinvii.

S. Daniele. Aumento stipendio al segretario. — Moggio. Regolamento per la guardia forestale provinciale. — Cividale. Applicazione del Regolamento organico pel personale amministrativo e contabile. — Pordenone. Regolamento pompieri aggiunti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Contrabbando

Crainich Filippo fu Andrea di Cral (Dronchia), per contrabbando di grammi 80 di tabacco di alcuni fiammiferi, di uno specchio e di un fazzoletto, fu condannato in contumacia a lire 71 di multa pel tabacco e centesimi 96 per gli altri oggetti. Vanno aggiunte le spese processuali e 60 lire di tassa Sentenza.

Inosservanza di pena.

Valentinuzzi Angelo di Udine è uno di quei disgraziati che la P. S. vuole sorvegliare; eppercio non può allontanarsi senza speciale permesso. Egli, però, se ne dimentica, d'onde un discreto numero di condanne. L'altro giorno andò a Tavagnacco, in cerca di lavoro, dice lui; e tracchete! fu arrestato. Come s'egli avesse numero di Casa e sapesse dove andare!

Il P. M. propone 4 mesi di reclusione. Il Tribunale accetta la proposta.

Dif. avv. Conti.

Un truffaldino recidivo.

Fapello Pietro di Meretto di Tomba l'altro giorno entrò nell'osteria di Gressani Giovanni, mangiò e bevette per lire 1,55. Egli dice che credeva di avere in tasca un biglietto da cinque...; ma non può giustificarsi nemmeno con questa mezza scusa dall'essere entrato nell'osteria Provvisionato, dove consumò per altre lire 2,55 senza avere in tasca neanche un soldo!.. Nondimeno, accampa la.. speranza che aveva di trovare persona che pagasse per lui.

Il Tribunale lo condanna a 12 giorni di reclusione e 143 lire di multa, reluibili con altri 15 giorni di detenzione.

Difens. avv. Conti.

Remissione di querela

Giacomo Bigotto di Antonio nato e domiciliato a Teor (Rivignano) il 27 luglio scaraventò un bicchiere alla testa del suo compaesano Giovanni Vertolatti causandogli una malattia allora dichiarata guaribile in 22 giorni.

Il Tribunale ritenne il fatto di azione privata, perchè le ferite guarirono in dieci giorni. Intervenuto poi il buon ufficio degli avv. cav. Measso parte civile e Driussi difensore, avvenne il recesso di querela.

Pretura del I Mandamento.

Pretore avv. Pavanello
P. M. avv. Luciano Fantoni.

Le guerriglie di Gervasutta.

Una quaterna di querele.

Margherita Moratti d'anni 45, maritata Modotti e Santa Modotti fu Giuseppe di anni 42, ambe di Gervasutta sono imputate: la prima, di avere offeso l'onore e la reputazione di Maria Rigobello con una serie di ingiurie, e ciò nei giorni 30 e 31 maggio scorso; la seconda di avervi aggiunto... la sua parte.

Queste due cognate querelarono alla loro volta Maria Rigobello fu Pietro di anni 50 moglie di Bin Ermenegildo e la di lei figlia Angelica di anni 24 (una bella bionda) abitanti anche in Gervasutta, casa Bergagna, imputandole di avere minacciato nel 30 maggio, più volte di percosse la Margherita Moratti.

A questo processo dovrebbe succederne altro, con un secondo paio di querele e l'intreccio di una tribù di testimoni.

Il Pretore fe quindi tutto il possibile per una rappacificazione: ma nè ci riesce lui, nè altri «più grandi de lu»!

Tutte le parti sono incensurate.

L'avv. Tavasani costituitosi P. C. difende la Moratti e la Modotti.

L'avv. Cosattini difende la Rigobello e la figlia. Per ottima precauzione il sig. Pretore, anzichè far sedere le quattro donne vicine, sulla panca degli imputati, assegna loro posti diversi e a debita distanza.

Dio ci guardi se dovessimo ripetere tutto quanto dissero le quattro lingue nei loro interrogatori!... Lavorarono tutte quattro sempre, naturalmente a scarica barile, guardandosi in cagnesco.

Il Pretore, tenta una seconda volta l'accomodamento, invocando l'intromissione degli avvocati, per essere sollevato da così pesante incubo: ma senza frutto.

Una voce esclama: — Bisugne fa vigni i pompirs, e cun manìis gruessis!...

Sfilano testi di accusa e di difesa e di parte civile nelle persone di: Gennari Luigia, Balilco-Costaperaria Rosa, Costaperaria Giuseppe, Della Rosa Maria ved. Pignolo, Padovani Amalia, Modotti Teresa ved. Zoratti di anni 74, non assunta perchè stretta parente e perchè destò subito una clamorosa ilarità nel pubblico; Pignolo Elena, Formaso Giuseppe ed altri ancora. I quali testi depongono tutti secondo il... partito (non politico) nel quale sono schierati. La verità, sia nelle grandi che nelle piccole cose, la si vede sempre... dietro gli occhiali della partigianeria!...

Il P. M., dopo un diligentissimo esame delle risultanze processuali, propone che la Modotti e la Moratti vengano condannate a 140 lire di multa ciascuna; la Rigobello alla multa di lire 25; la figlia Angelica, assolta per non luogo a procedere.

I difensori si contesero il campo con vero accanimento.

Il Pretore condanna la Moratti e la Modotti a lire 20 di multa ciascuna e manda assolte madre e figlia Rigobello-Bin.

Una triplice contravvenzione.

Caucigh Enrico fu Francesco, di anni 41, pasticciere in via Gemona e imputato di tre distinte contravvenzioni alla legge sugli infortuni per non avere assicurato gli operai che lavoravano in una impastatrice mossa da un motorino elettrico adibito al lavoro, ragazzi di età minore di quella consentita dalla legge, senza averne ottenuto dall'Autorità competente il permesso.

Il Caucigh è confesso, ma dice che ignorava la legge. Stava però trattando per l'assicurazione col sig. Emilio Girardini il quale (dice l'accusato) tirò le cose in lungo, sintanto che gli capitò la contravvenzione.

Per un reato gli fu applicata l'amnistia e per gli altri due, su proposta del P. M., il Pretore lo condannò a 310 lire di ammenda, perdonate per cinque anni. A suo carico, naturalmente le spese processuali.

Difensore avv. Doretti.

Due «processi minimi.»

Ancarani Serafino operaio, di Lugo, messo in contravvenzione per molesta e ributtante ubbriachezza, non avendo i danari per venire a Udine, scrisse una lettera classica al Pretore, nella quale espose la sua difesa: lettera che suscita ripetutamente l'ilarità nel pubblico. Il Pretore condanna a due lire di ammenda.

* * *

Indri Virginia di Ragogna non ottemperò all'ingiunzione del Pretore del I. Mandamento di Venezia, di presentarsi entro quarant'otto ore all'Autorità di P. S. Per tale mancanza, benchè incensurata, fu condannata a tre giorni d'arresto.

Tribunale di Tolmezzo.

Assessore e segretario comunale sotto processo

De Crinis Gio Batta fu Pietro d'anni 48 da Ravascletto assessore comunale e Zaninotto Giovanni fu Gio Batta da Pasian Schiavonesco (Udine) già segretario del comune di Ravascletto ed ora segretario comunale in Paularo sono imputati di avere il primo come ufficiale di Stato Civile, il secondo come segretario comunale responsabile di ogni incombenza che debba essere eseguita dal Consiglio Comunale e per questo dal suo capo il sindaco o chi per esso, steso e firmato come testimonio da detto segretario, assunta la richiesta di Cargnelutti Giacomo pel figlio Bortolo d'anni 22 e Roverotto Giacomo per la figlia Anna di anni 29 per le pubblicazioni del loro matrimonio, omettendo il consenso delle madri Cargnelutti Anna e Pozzan Cristina, la prima perchè residente a Gemona e non intervenuta per risparmio di spese, la seconda perchè si asserì che era indisposta.

Il difensore nominato d'ufficio, avv. Da Pozzo, ed i fiducia del De Crignis sostiene esservi incompatibilità di difesa — non essendosi provveduto quindi per la difesa dello Zaninotto, su istanza del P. M. la discussione della causa viene rinviata al 1 ottobre p. v.

Dibattimento da rifarsi

Domini Pietro di Sante appellava dalla sentenza 9 luglio 1907 dal Pretore di Ampezzo che per oltraggio con minaccie alla guardia forestale Martinis Samuele lo condannava a un mese di reclusione ed a L. 100 di multa. Difensore dott. Candussio.

Il Tribunale accogliendo la pregiudiziale del difensore, dichiara nulla la sentenza appellata per violazioni di legge ed ordina la rinnovazione del dibattimento.

Le agitazioni nelle Puglie

Da *Terlizzi* dopo una serie di disordini, si annuncia che il lavoro è oggi ripreso in gran parte ed assicura la libera circolazione.

A *Bitonto*, perchè il pastificio della Romita si è rifiutato di chiudere, i dimostranti hanno rotto i vetri. Un arresto. Mille donne reclamarono subito con grandi grida il rilascio dell'arrestato. Sono avvenute colluttazioni e rimasti feriti alla faccia il sottotenente dei carabinieri Luigi Borandini, una guardia e due dimostranti: ma le donne hanno liberato l'arrestato.

Una battaglia intorno ad un treno — Un ferito portato in trionfo

Altri episodi si narrano. I leghisti volevano impedire a un contadino di salire in una vettura di terza classe. La folla dei dimostranti irruppe nella stazione, imponendo al contadino di discendere.

I pochi carabinieri presenti tentarono di difenderlo. Ma la folla cercò di rovesciare il vagone; e non riuscendovi, i contadini si sbandarono attraverso i binari, mentre altri ricoprivano di pietre le rotaie.

Accorse allora un battaglione comandato da un tenente colonnello.

S'intimò agli scioperanti di sbandarsi, ma essendosi essi rifiutati, la truppa fece una carica.

I leghisti, sebbene armati di bastoni, fuggirono e la truppa scortò il treno per un chilometro.

Gli scioperanti, precedettero il treno e obbligarono il guardiano a fare i segnali per arrestarlo.

Il guardiano si rifiutò e fu preso a legnate: il treno proseguì a passo d'uomo fra i soldati che tenevano lontani i dimostranti.

Iermattina si sono rinnovati gli incidenti, alla partenza della corriera postale per Santo Spirito. Giunta la corriera scortata da carabinieri, su lo stradale di Santo Spirito dinanzi al villino Modugno, circa duemila scioperanti le hanno impedito di proseguire.

I carabinieri hanno fatto largo con i cavalli, eseguendo evoluzioni. Parecchi scioperanti sono ruzzolati a terra e la corriera ha potuto così proseguire.

Un ferito più grave è stato condotto all'ospedale: un leghista malconcio e contusionato è stato ricondotto in trionfo in paese fra incessanti acclamazioni.

Anche a Bitonto, però, stando alle ultime notizie, fu raggiunto l'accordo: e oggi si riprenderà il lavoro.

La deputazione Provinciale invoca l'intervento del Governo.

La Deputazione provinciale, ieri ha preso la seguente deliberazione.

«La Deputazione provinciale, rilevato lo stato di preoccupante agitazione in cui si trovano in questi giorni i più importanti centri agricoli della provincia; considerato che il conflitto, uscendo dal campo economico, va assumendo forma di rivolta per atti continui di violenza contro le persone e gli averi; delibera di far voto al governo del Re perchè provveda urgentemente ed energicamente a garantire la libertà dei cittadini, ristabilendo l'imperio della legge.»

Il voto fu, seduta stante, comunicato al prefetto e telegrafato al presidente del Consiglio.

Cerignola è completamente bloccata.

Foggia, 25. — A Cerignola la situazione si è aggravata. Le leghe dei contadini hanno proclamato lo sciopero.

Gli scioperanti, divisi in squadre, hanno sbarrato tutte le linee di accesso alla campagna, impedendo così il transito. La città è completamente bloccata.

Nel pomeriggio, presso la Porta Melfi, si erano assembrati circa 300 contadini scioperanti i quali impedivano colla violenza l'accesso ai carri e ai passanti di recarsi in campagna. Malgrado le ingiunzioni di allontanarsi, gli scioperanti insistettero, e allora la cavalleria caricò la folla disperdendola. Vi è stato un ferito. Furono mandati là grandi rinforzi.

Il milione dei reduci garibaldini.

La commissione incaricata della distribuzione di un milione di lire ai superstiti garibaldini ha eletto a proprio presidente il senatore Cadolini e vice presidenti l'on. senatore Sani e il deputato Gattorno.

Intesa la relazione delle domande presentate nel termine utile, che sono in numero di 25982 e sul lavoro di istruttoria compiuto fino ad oggi intorno alle domande stesse e ai relativi documenti. La Commissione stabili, (secondo la *Tribuna*) di ammettere al beneficio della ripartizione tutti coloro che hanno partecipato alle campagne di guerra comandate dal generale Garibaldi in Italia, compresa la campagna di Aspromonte: e di esigere dai concorrenti la documentazione rigorosa della avvenuta partecipazione alle campagne combattute dall'eroe, non ammettendo titoli equipollenti, come sarebbero atti di notorietà.

— A 11 chilometri circa da Brescia, sulla linea ferroviaria, un diretto investì una vettura e uccise sfracellandone tre persone: Caratti Francesco, vetturale, di anni 20, celibe, che a giorni doveva presentarsi pel servizio militare; Magistri Felice, d'anni 30, ammogliato, procaccia postale: Pinzoni Vincenzo, d'anni 50, manovale ferroviario, ammogliato. Un quarto, il sarto Tavello Umberto, di 25 anni, ammogliato, rimase ferito. Tutti e quattro sono nativi di Calcinati.

Luigi Montico gerente responsabile.

— Rinvenimento.

Venne trovato un orologio con catena di argento. Chi l'avesse perduto può ritirarlo in Via Grazzano N. 6 dalle 7 alle 8 pom.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907